REDAZIONE

Audible sintesi articolo

Crosetto: rimodulazione dei contingenti e difesa rafforzata. "L'Italia non è in guerra ma la crisi può allargarsi"



Crosetto aggiorna il Parlamento sulla crisi in Medio Oriente: contingenti italiani rimodulati, difesa rafforzata e massima attenzione alla sicurezza di militari e civili. "L'Italia non è in guerra, ma il conflitto può estendersi"

La crisi in Medio Oriente e la sua rapida evoluzione stanno imponendo una revisione del dispositivo militare italiano nella regione. È il quadro delineato dal Ministro della Difesa Guido Crosetto nel corso delle comunicazioni del 5 marzo alla Camera dei Deputati, durante la quale ha aggiornato il Parlamento sulle misure adottate per proteggere i contingenti italiani e i connazionali presenti nell'area, sottolineando al tempo stesso il rischio

di un possibile allargamento della crisi a livello regionale e internazionale.
Prima dello scoppio del conflitto nell'area erano presenti complessivamente 2.576 militari italiani. Il Ministero della Difesa ha avviato una serie di movimenti e ridislocazioni del personale già prima dell'inizio delle ostilità, con l'obiettivo di ridurre l'esposizione dei contingenti senza compromettere le capacità operative delle missioni.
Tra le misure più rilevanti illustrate dal Ministro c'è il ridimensionamento della presenza italiana in Kuwait, presso la base di Al-Salem con il trasferimento di 239 militari verso l'Arabia Saudita, mentre restano nella base 82 dei 321 effettivi inizialmente presenti, mantenendo una capacità operativa essenziale.
Una rimodulazione analoga ha riguardato anche il Qatar, sede del Combined Air Operations Center (CAOC), dove sette dei dieci militari italiani hanno raggiunto l'Arabia Saudita, lasciando sul posto tre unità incaricate di assicurare il collegamento e il coordinamento con la componente aerea regionale. Anche in Bahrain, dove cinque militari italiani operavano presso il comando centrale della marina statunitense a supporto delle Combined Maritime Forces, è stato disposto il ritiro a causa della momentanea inattività del comando.
In Libano la Difesa sta monitorando costantemente lo scenario ed è pronta ad adeguare rapidamente il dispositivo. In via prudenziale è stata posta in prontezza operativa entro 24 ore un'unità navale destinata a eventuali operazioni di evacuazione anche di personale civile.
A Erbil, nella regione autonoma del Kurdistan iracheno, sono stati fatti rientrare in Italia 102 militari e altri 75 sono stati trasferiti in Giordania. Contestualmente sono stati ridislocati anche gli assetti aerei presenti nell'area, tra cui velivoli C-27 e cinque elicotteri.
Nel suo intervento Crosetto ha sottolineato come la fase attuale del conflitto presenti caratteristiche diverse rispetto alle crisi precedenti: gli attacchi attribuiti all'Iran si stanno concentrando soprattutto contro Paesi della regione che formalmente non partecipano direttamente al conflitto.
Negli Emirati Arabi Uniti sarebbero stati rilevati 186 missili balistici, di cui 172 intercettati, e 812 droni, con 755 neutralizzati. In Qatar i missili balistici individuati sarebbero stati 101, con 98



UNIFIL Pattuglia di ITALBATT impegnata in attività di controllo del territorio

intercettazioni, mentre i droni sarebbero stati 39. In Bahrain sono stati segnalati 73 missili e 91 droni, mentre in Kuwait 178 missili balistici e 384 droni. Una strategia che, secondo Crosetto, mira a colpire i Paesi vicini per generare instabilità e pressione economica nella regione.

Uno dei punti più sensibili resta lo Stretto di Hormuz, attraverso cui transitano quotidianamente tra 17 e 20 milioni di barili di petrolio, circa il 20% del totale mondiale. Qualsiasi tensione sulle rotte energetiche, ha sottolineato il Ministro, produce effetti immediati sulle economie europee e sul costo dell'energia per famiglie e imprese.

Il tema più grande rappresentato è stato il pericolo che in seguito a questa crisi se ne possano innestare e alimentare altre.

Quello in corso, sul fronte est, e la grande preoccupazione di questo momento. In Russia negli ultimi mesi Putin è stato messo in minoranza dagli integralisti nazionalisti, dai generali, quelli delle grandi vittorie, che lo accusano di aver usato il piede leggero contro l'Ucraina. Gli rivendicano l'azione americana in Venezuela rispetto ai quattro anni in Ucraina, invitandolo ad aumentare il livello del conflitto, mediante l'utilizzo di altre armi nel conflitto.

Ed è il tema della preoccupazione del Ministro per cui con i colleghi del formato E5 (Germania, Francia, Regno Unito Polonia) è stato deciso di formare un coordinamento permanente tra i Ministeri della Difesa per seguire le crisi. Abbiamo anche deciso, all'interno dell'Unione Europea, che aveva senso dare un segnale a Cipro.

In relazione alle prossime mosse dell'Italia, il Ministro ha detto che lo strumento con cui si può rispondere alle richieste dei Paesi amici in difficoltà è quello delineato dal Parlamento nel pacchetto già autorizzato delle missioni internazionali, ovvero la possibilità di dispiegare un dispositivo multidominio nazionale in Medio Oriente, adeguando quello esistente con assetti difensivi, sistemi di difesa aerea, antidrone, antimissilistici. Le motivazioni risiedono dalla necessità di disporre nell'area di ulteriori presidi per i contingenti militari nazionali e i tanti italiani presenti, oltre che a contribuire al contrasto della crisi finanziaria ed energetica discendente.

Nel suo intervento Crosetto ha richiamato



Operazione Prima Parthica – Attività addestrativa al tiro con il supporto del contingente italiano



F-2000 Eurofighter della Task Force Air Kuwait durante le attività di linea di volo

anche le implicazioni giuridiche e strategiche di eventuali attacchi contro Paesi alleati. Alcuni attacchi hanno, infatti, interessato basi occidentali in Turchia e Cipro.

Qualora tali episodi fossero considerati veri e propri attacchi armati contro quei Paesi, entrerebbero in gioco i meccanismi di difesa collettiva: l'Articolo 5 del Trattato Nord Atlantico per quanto riguarda la NATO e l'Articolo 7 del Trattato sull'Unione Europea. Al momento, ha chiarito Crosetto, nessuno dei due meccanismi è stato invocato.

Il Ministro ha affrontato anche il tema delle basi statunitensi presenti sul territorio nazionale, ricordando che la loro attività è regolata da accordi consolidati nell'ambito dell'Alleanza e da intese bilaterali con gli Stati Uniti basate sullo Status of Forces Agreement del 1951 e sugli accordi italo-statunitensi del 1954. Al momento, ha precisato Crosetto, non è pervenuta alcuna richiesta di utilizzo delle basi italiane per operazioni di combattimento.

"L'Italia non è in guerra e non è stata coinvolta in questo conflitto", ha ribadito il Ministro.

In via precauzionale, Crosetto ha comunicato ai parlamentari di aver disposto il rafforzamento della rete nazionale di difesa aerea e antibalistica, in coordinamento con gli alleati e con la NATO, misura che riflette il livello di incertezza dello scenario internazionale e la necessità di prepararsi a possibili sviluppi in un contesto geopolitico sempre più instabile.